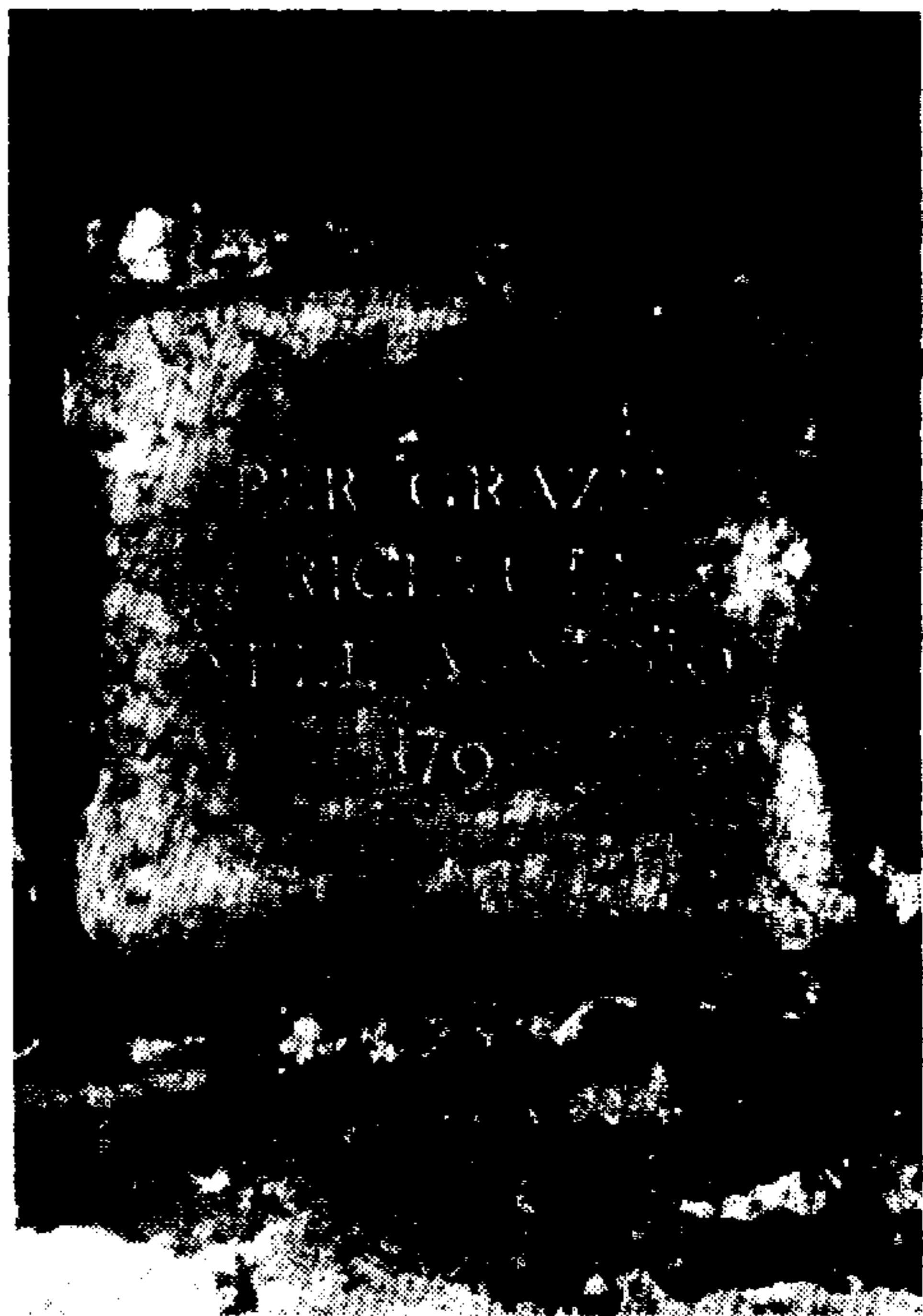


A cura della nostra Società

STIAMO RESTAURANDO I RICORDI DELL'ASSEDIO A MANTOVA DEL 1796-97.

La Società per il Palazzo Ducale sta, in questi giorni, iniziando un restauro che pensiamo piacerà molto ai mantovani DOC. Non si tratta di un recupero artisticamente di grande rilievo (anche se il contenitore è prestigioso, recando la firma di Giulio Romano), ma riguarda ricordi storici a cui i nostri concittadini tengono moltissimo, dal momento che sono gli unici che testimoniano un periodo storico convulso, che mise a dura prova la loro sopportazione e la loro resistenza. Alludiamo al restauro dei cimeli dell'assedio a Mantova del 1796-97, murati sulla parete di fondo della «pescheria» (sita nella via omonima) di destra, per chi la percorre andando in Via Orefici. Non si tratta di molte cose: una effigie della Madonna, due lapidi che recano la scritta «Per grazia ricevuta durante l'assedio del 1797» ed infine di quattro bombe di quelle incendiarie, usate in quell'occasione, murate in modo da lasciare metà della sfera in mostra. Poche cose quindi, ma si tratta degli unici ricordi di quel terribile evento di due secoli circa fa.

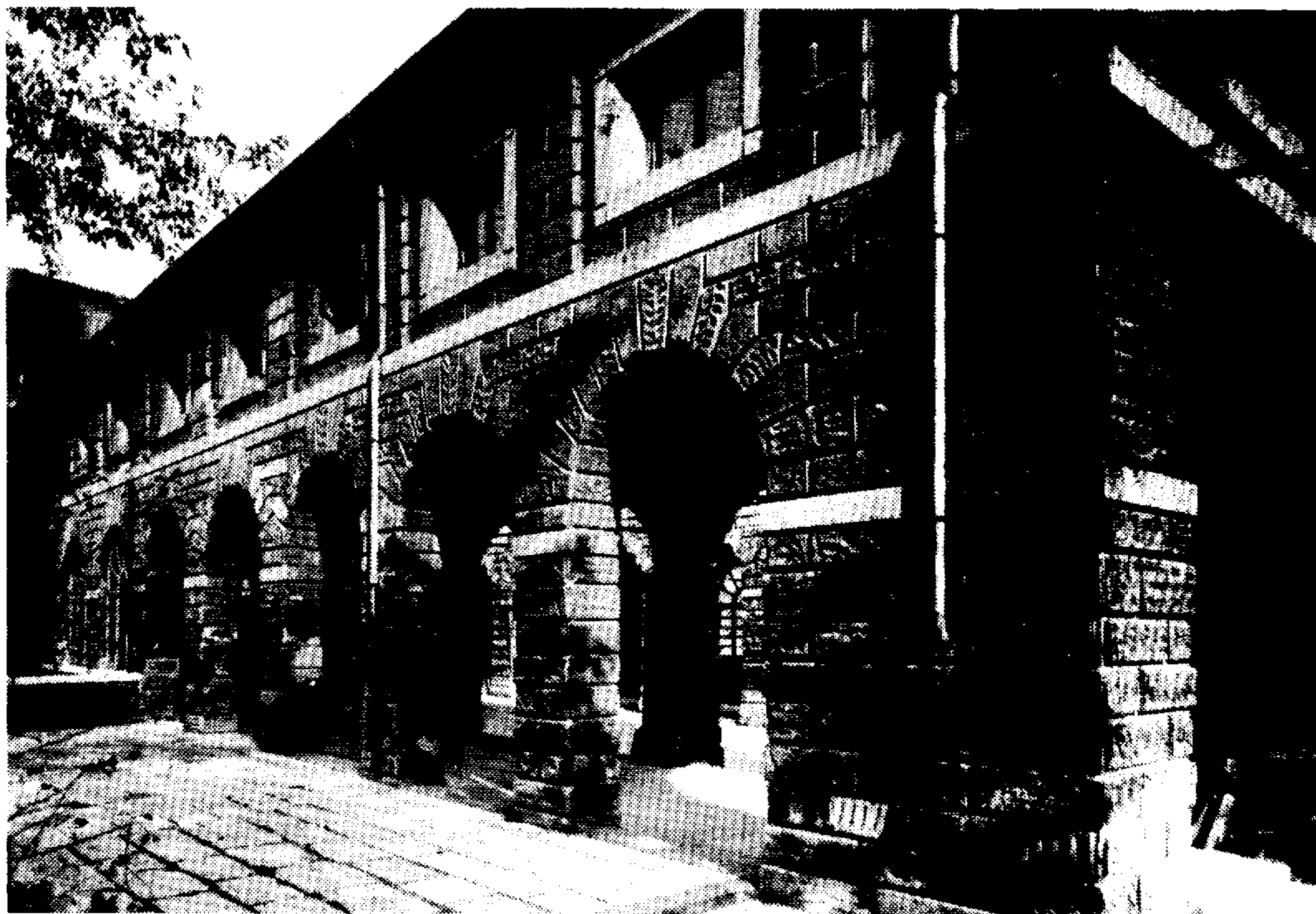
Ora la «pescheria» è purtroppo tutta fatiscente: muri scrostati, bu-



La piccola lapide che ricorda l'ex voto del 1797 (Foto Eros Vecchi).

gnato sbocciato, intonaci cadenti, l'immagine della Madonna — lo abbiamo detto sopra — va restaurata, le due lapidi hanno uno strato di sporcizia che ne impedisce la lettura e le bombe murate sono arrugginite.

Continua a pagina 11.



Percorso il Lungorio ecco le belle architetture giuliesche della pescheria. Nel secondo loggiato si trovano il tabernacolo e le targhe votive messe dai mantovani per «grazia ricevuta» nelle tristi vicende dell'assedio del 1796-1797 (Foto Giovetti).

Continua da pagina 1

Cosa dev'essere successo duecento anni fa? Un mantovano di allora deve aver vissuto attimi terribili durante quell'assedio, probabilmente qualcuna delle quattro bombe (che ora vediamo murate) deve essere caduta sulla casa, quell'anonimo mantovano (a cui va, anche ora, tutta la nostra solidarietà e la nostra comprensione) deve averla scampata bella. E da mantovano riconoscente deve aver sciolto un voto per la sua salvezza, con la costruzione

di quella specie di tabernacolo, illustrato dalle due lapidi e dal ricordo del «corpo del reato»: le bombe.

Quella parete votiva, insomma, è ancora l'espressione dell'animo grato dei mantovani di ieri, l'espressione più significativa della loro religiosità e dei loro sentimenti.

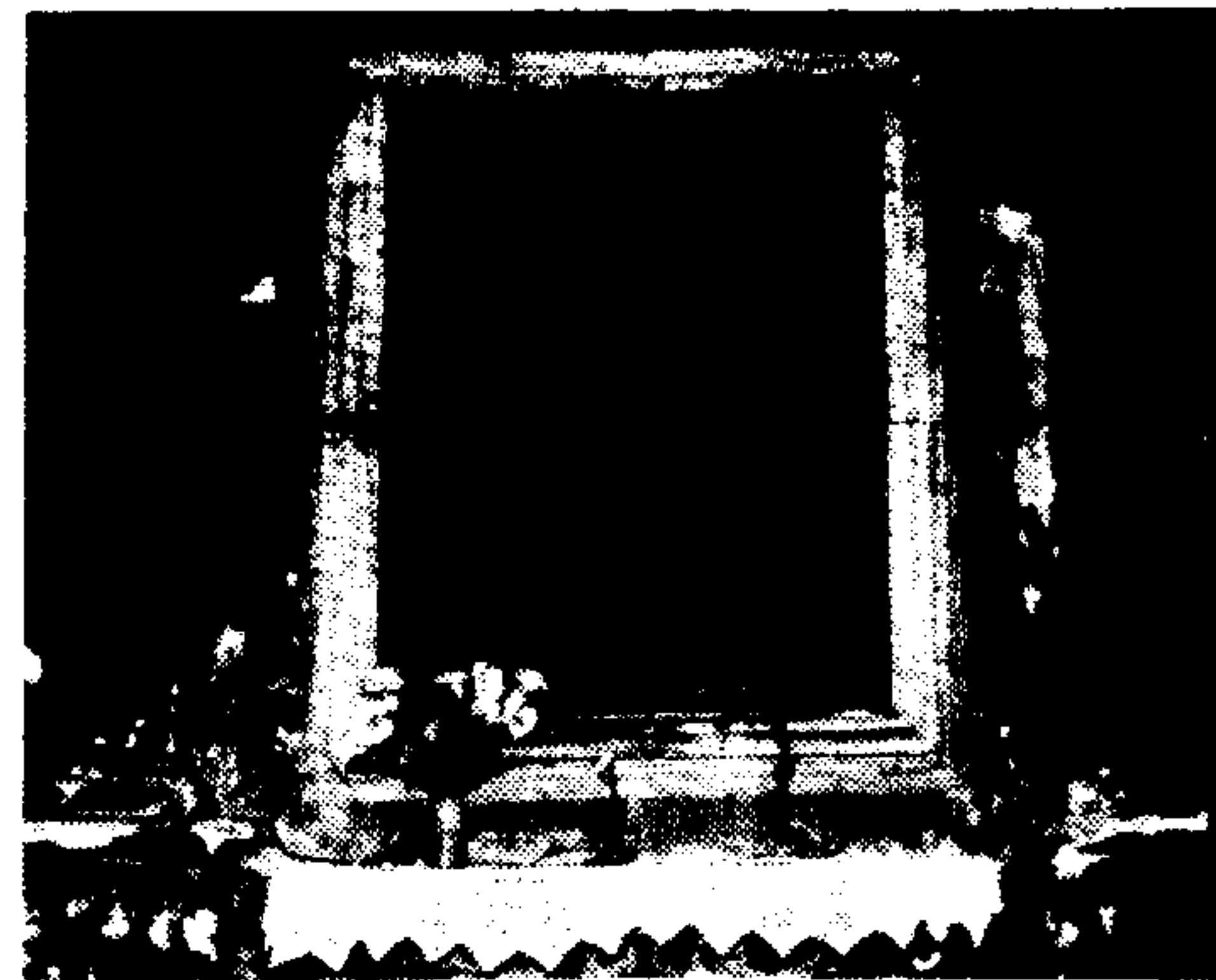
Furono davvero giorni terribili, quelli dei due assedi del 1796 e '97. Chi volesse rievocare più da vicino, e con dovizia di particolari, quegli avvenimenti, non ha che da rileggere il diario di Baldassarre Scorza, che puntualmente riferisce — con

una partecipazione emotiva tutta particolare: lo stesso Scorza era assediato nella nostra città — quelle vicende non troppo lontane da noi.

La Società di Palazzo Ducale si è fatta ora carico del recupero di quegli unici ricordi materiali che sono rimasti: da giorni si stà già procedendo al recupero di quanto è ancora recuperabile.

La parte artistica è affidata alla Ditta BNB di Billoni & Negri S.d.f. mentre la parte muraria alla Impresa del geom. Villa: tutti di Manto-

va. Intonaci, dipinti, elementi in marmo verranno restaurati e puliti, onde recuperare — e conservare poi nel tempo — tutto quanto è recuperabile. L'immobile è di proprietà comunale: e mentre la benemerita società del Ducale provvederà al restauro dei ricordi dell'assedio, è auspicabile che il Comune voglia provvedere poi al restauro dell'intero loggiato giuliesco, ben meritevole di un recupero, considerate soprattutto le condizioni assolutamente precarie dell'immobile stesso.



L'immagine sacra — oggi appena leggibile — posta per ex voto sotto il loggiato della Pescheria «per grazia ricevuta nell'assedio 1797» (Foto Eros Vecchi).